

LA VALIGIA DELL'ATTORE

Francesco Rosi, un grande cineasta in cerca della verità

Il regista di «Mani sulla città» ricordato da Roberto Andò
Oggi il Premio Volonté all'attore Luigi Lo Cascio

di Alessandro Stellino

LA MADDALENA. In attesa della premiazione di Luigi Lo Cascio, che riceverà oggi il Premio Gian Maria Volonté 2011, il festival «La valigia dell'attore» è entrato nel vivo con l'arrivo di Mario Martone e Anna Bonaiuto, rispettivamente registi e interprete de «L'amore molesto», e la proiezione del documentario di Roberto Andò dedicato a Francesco Rosi, «Il cineasta e il labirinto». Andò ha raccontato la collaborazione con il regista romano in occasione delle riprese di Cristo si è fermato a Eboli e, nel film, ha ripercorso la sua lunga carriera per mezzo di testimonianze da parte di critici e registi. «Ho scoperto il Rosi regista grazie al film Salvatore Giuliano» ha detto Andò «ed è stato un incontro sconvolgente. Il suo cinema era qualcosa di completamente nuovo ai miei occhi di cinefilo precoce. Quando, qualche anno dopo ho saputo che sarebbe venuto al sud a girare il suo nuovo film, mi sono

proposto come assistente volontario e senza neanche conoscermi ha detto subito di sì». Regista teatrale, critico e scrittore, Andò ha mantenuto con Rosi un rapporto di amicizia duraturo, sfociato nell'intenso documentario proiettato a La Maddalena, quasi un atto dovuto nei confronti di un maestro di vita e sul lavoro: «Il suo insegnamento più grande dal punto di vista professionale è legato a una curiosa commistione tra il rigore che ha sicuramente ereditato dalla tradizione del realismo italiano, elaborato attraverso una visione romanzesca alla Visconti (di cui era stato assistente), e allo stesso tempo una disponibilità a mettere in discussione le scelte al momento di girare, con la volontà di accogliere suggerimenti e stimoli inattesi provenienti dall'esterno». Non c'è da stupirsi se la sua cifra stilistica abbia trovato seguaci di prim'ordine anche al di là dell'Oceano, come Martin Scorsese e Oliver Stone, che nel documentario riconoscono

Qui accanto l'attrice Anna Bonaiuto interprete di «L'amore molesto» tra gli ospiti a La Maddalena (foto Fabio Presutti)

no il proprio debito nei confronti del regista che ha dato vita a un solido cinema impegnato, dal piglio narrativo proprio della migliore tradizione americana, quella più attenta al sociale, come nel caso di Kazan.

Ma oggi? In un momento in cui il cinema italiano sembra tragicamente ripiegato su se stesso, incapace di riprendersi da un ridimensionamento delle ambizioni che ha fatto danni enormi lo spazio per un cinema "civile" come quello del regista di Mani sulla città e Cadaveri eccellenti c'è ancora: «è evidente che registi come Paolo Sorrentino o il Moretti di Il divo

debbano qualcosa a Rosi: la sua lezione è trasfigurata in qualcosa di nuovo, ma si tratta di una trasformazione necessaria. In questo senso mi sento di essere ottimista riguardo il futuro del nostro cinema e di una sua ripresa nella capacità di leggere l'attualità sociale in maniera critica e artisticamente proficua».

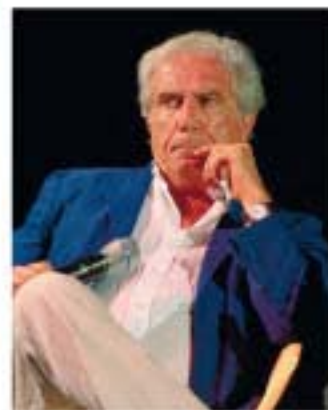
Prima della consegna del Premio Gian Maria Volonté, questa sera il pubblico della Fortezza I Colmi avrà modo di assistere alla proiezione di RCL - Ridotte Capacità Lavorative, documentario diretto da Massimiliano Carboni con Paolo Rossi.



Sarroch, via al Puntodivista Film Festival La Dolce Vita in via Veneto, il racconto di Italo Moscati

dall'inviato Walter Porcedda

SARROCH. La dolce vita. Gli anni d'oro della Hollywood sul Tevere, le prime incerte star del cinema italiano e quelle navigate americane. Tutte in via Veneto cuore della prima movida italiana negli anni a ridosso del boom, tra il 1955 e il 1960. Il risveglio di un'Italia con l'ansia e la voglia di crescere e i primi scandali e gialli della Roma Bene come il caso Montesi. Sono anni di una prima effervescente informazione a caccia di scoop. Li ha raccontati con lucidità da cronista d'altri tempi Italo Moscati, regista, scrittore e critico cinematografico (per diverso tempo anche collaboratore delle nostre pagine culturali) giovedì alla prima serata del «Puntodivista festival», la rassegna diretta da Romano Usai che propone sino a domani un intelligente viaggio nel mondo della settima arte, tra seminari, proiezioni, concerti e incontri con personaggi di primo piano come appunto Moscati, ieri intervistato in diretta sul palco di Villa Siotto davanti a un pubblico attento e partecipe.



Italo Moscati giovedì a Sarroch

Al quale Moscati, prima di regalare la visione del suo affascinante «Via Veneto Set», film di montaggio da materiali inediti e del Cine Luce (e preceduto da un godibile sipario musicale di canzoni interpretate dalla brava Rossella Faa, Manuela Loddo, Gianni Coscia alla fisarmonica e Gianni Deiana alla chitarra e un interessante prologo a cura del critico Dario Evola), intervistato dal giornalista Andrea Frailis ha descritto quel periodo magico del cinema italiano e i suoi personaggi d'allora: da Federico Fellini, autore proprio del cult movie «La dolce vita» a Sophia Loren e Mastroianni e scrittori come Ennio Flaiano o Moravia.

«Perché quei film girati nei primi cinquant'anni comunicavano con tanta forza? — si è chiesto Moscati — Perché gli italiani per la prima volta riuscivano a guardarsi allo specchio. C'era la speranza per il futuro e si coglieva un senso di stupore. A differenza di oggi dove al massimo viene fuori il racapriccio per la situazione in cui si vive. Anche a guardare quelle immagini si vedono le facce e i volti di italiani d'allora che erano belli. E che avevano reazioni vere, autentiche. Volti e sguardi che oggi non si vedono più...».

Ed è difficile anche confrontare quelle opere popolari con certo cinema d'oggi. «Non vorrei fare del moralismo ma la creatività odierna si esplica soprattutto con i cinepanettoni... Il cinema italiano ha certo buoni attori, anche brillanti che stanno venendo fuori anche grazie alla nostra tradizione, che è quella della commedia comica dove dentro c'è tanta cultura. Da Eduardo de Filippo ad Angelo Musco. Quello che oggi manca, piuttosto, e da ricostruire è il rapporto tra cineasti e pubblico. Qualcosa di prezioso a cui un artista non può rinunciare. Anche quando le reazioni possono sembrare a volte persino ottuse, recalcitranti e restie sono proprio quelle che gli daranno l'occasione di tirare fuori il meglio di sé». Oggi dalle 21 incontro con Paolo Pasi e film «Gassman, uomo e mattatore» di Moscati. Domani la premiazione dei corti.

Protagonista della vita culturale Morta a Napoli la figlia di Benedetto Croce

NAPOLI. E' morta nella casa paterna di via Tasso, a Napoli, Silvia Croce, figlia del filosofo Benedetto Croce: a dicembre avrebbe compiuto 88 anni. Da tempo malata, Silvia era l'ultima di quattro figlie femmine avute dal filosofo abruzzese dal suo matrimonio con Adele Rossi: Elena, Alda e Lidia le altre tre.

Silvia Croce a lungo ha movimentato la vita culturale della città in cui il padre Benedetto trascorse gli ultimi anni della sua esistenza: per molti anni ha presieduto l'ente morale dell'università Suor Orsola Benincasa, carica che aveva lasciato soltanto pochi mesi fa per acquisire quella di presidente emerito.

Ma il suo impegno è stato caratterizzato soprattutto dall'incarico che ricopriva a tutela del patrimonio museale, musicale e librario del Suor Orsola, istituto del cui Consiglio di Amministrazione aveva fatto parte anche il padre Benedetto.

La morte di Silvia Croce ha destato grande commozione. «Negli anni '90 — ricorda Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto per gli studi filosofici — Silvia Croce fu protagonista della battaglia che costrinse i partiti politici a restituire alla città i locali di Palazzo Reale, all'epoca occupati dai gruppi consiliari regionali, reintegrando la biblioteca nazionale negli spazi che ad essa erano stati destinati da Benedetto Croce all'epoca in cui era ministro della Pubblica Istruzione».



Benedetto Croce Morta a Napoli l'ultima delle quattro figlie del filosofo

SARDEGNA

VI sagra de sas pellitzas



PATTADA
31 luglio 2011
dalle 13:00



mysconto.it
Visita il nostro sito.....
www.mysconto.it
info@mysconto.it

Sconti oltre il 50%
in tutta la Sardegna

- Viaggi
- Regali
- Fitness
- Bellezza
- Alberghi
- Ristoranti
- Benessere
- Divertimento

è tutta sarda